

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## Quattro vitellini nati al pascolo, per dare continuità alla razza varzese

Roberto Morandi · Thursday, June 25th, 2020

**Quattro nuovi vitellini** di razza “varzese”, il primo ha visto la luce proprio in tempo di Covid. È il nuovo passo avanti del progetto del Parco del Ticino per la salvaguardia di una razza autoctona: i **vitellini sono nato al Centro Parco “I Geraci” di Motta Visconti**, gestito da volontari.

**Il primo dei quattro vitellini è nato nelle settimane di lockdown, l'ultimo ha invece meno di una settimana.** «Abbiamo appreso di questi lieti eventi come un segno di speranza in un periodo particolarmente difficile per tutti, anche per il mondo agricolo» dice la presidente del Parco del Ticino **Cristina Chiappa**, «proprio per questo vogliamo coinvolgere tutti gli amanti della natura e del nostro Parco in un sondaggio per dare il nome a ciascun vitellino. Il sondaggio verrà lanciato nei prossimi giorni sulle pagine Social del Parco» .

**Il progetto “Varzese” è iniziato nel 2007: quattro vacche nutrici di razza varzese**, acquistate per diffondere sul territorio dell'area protetta una razza bovina di grande rusticità, promuovendone le caratteristiche organolettiche particolari della carne e del latte e supportando le aziende agricole su un percorso che porti verso la sostenibilità economica. Unico modo per garantire il recupero di un «patrimonio genetico e culturale che stava scomparendo».

**Il progetto si accompagna poi a quello del pascolo “naturale” a Motta Visconti**, pensato per la reintroduzione del pascolo in pianura, che era stato abbandonato per decenni a causa dei cambiamenti dell'agricoltura e delle tecniche di allevamento, che hanno portato gli animali a vivere in stalla, alimentati con foraggio, farine e insilati.



L'esperienza del pascolo in pianura realizzato dal Parco del Ticino, grazie a due progetti cofinanziati da Fondazione Cariplo nel 2012 e nel 2016 dalla Banca del Monte di Lombardia, sta dimostrando che **anche in un territorio ad alta densità di popolazione e attraversato da importanti infrastrutture** si possono **allevare gli animali simulando gli alpeggi di montagna**, riscoprendo vantaggi e pregi di questa antica pratica agronomica e di allevamento scomparsa in pianura da decenni.

Dallo scorso gennaio ad occuparsi della cura, della salute, del benessere delle vacche e della manutenzione del pascolo turnato ai Geraci è un gruppo di giovani in forza all'Ente magentino:

**ragazzi del Servizio Civile, altri iscritti all'Albo dei Volontari della Biodiversità del Parco del Ticino** e tirocinanti coordinati dal Settore Agricoltura del Parco. Alcuni di loro si occupano anche di trasmettere l'esperienza del pascolo attraverso una serie di video pubblicati sui social del Parco del Ticino o nei laboratori di educazione ambientale promossi nelle scuole del territorio.

[efoto id=1159022]

«Il progetto di pascolo ai Geraci si sta rivelando importante per diversi aspetti: la salute degli animali, l'aumento di biodiversità e il coinvolgimento delle nuove generazioni» dice **Silvia Bernini**, consigliere del Parco con delega all'Agricoltura. «**Gestire un pascolo turnato di sei ettari è diverso rispetto ad un allevamento di mucche in stalla.** È un impegno quotidiano che non riguarda solo il benessere e la cura degli animali ma anche la manutenzione delle parcelle di pascolo, alcune dedicate al fieno altre all'erba ricca di proteine di cui si alimentano le mucche, e alla recinzione elettrificata che deve essere mantenuta quotidianamente. Ringrazio Michele Bove, responsabile del Settore Agricoltura, che è riuscito a trasmettere la sua passione a questi giovani collaboratori».

This entry was posted on Thursday, June 25th, 2020 at 4:04 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.